

## Salvatore Silvano Nigro, *Una spia tra le righe*, Palermo, Sellerio, 2021, pp. 357.

Trenta «episodi critici», composti in tempi e in occasioni diversi, scandiscono l'ultima fatica critico-letteraria che Silvano Nigro consegna ai lettori. Ai «suoi» lettori. Perché, come sosteneva Alberto Savinio, presenza che circola anche in queste pagine di Nigro, c'è chi i lettori se li sceglie. Li screma, per così dire, con lo strumento offerto da una scrittura limpida, che coniuga virtuosismo critico, acutezza esegetica, gusto per l'analisi divagante, superando agilmente consueti e ormai logori schemi accademici. Insomma, è di nuovo una scrittura ibrida ma densa, quella che caratterizza pure quest'ultimo lavoro dell'illustre italianista. *Una spia tra le righe* è bene rimarcarlo subito, è un lavoro raffinato, impossibile da derubricare, svilendolo, al rango di una semplice silloge di saggi critici. Sarebbe riduttivo e fuorviante. Il volume è infatti molto di più: è anzitutto un grande affresco in cui confluiscono tanti tasselli, più o meno noti, della storia letteraria italiana, e non solo; un poderoso mosaico fatto di tessere cesellate e incastonate in un aggregato di elementi critici che segue una strategia ben precisa: mettere il lettore in condizione di indugiare sui singoli sondaggi e di scandagliare specifici episodi letterari. Ma anche di farsi trascinare dalle sorprendenti saldature, dai raccordi sincronici e dai rimandi trans-spaziali che alla fine trasmettono a chi legge la netta consapevolezza di trovarsi di fronte un lavoro in cui è condensata un'unità dei distinti (direbbe Croce). L'autore si diverte così, e ci diverte, a scrutare «tra le righe», tra gli spazi bianchi dei testi; a cogliere sfumature oblique, tanto necessarie ad alimentare il fascino di quel gioco meraviglioso che è la letteratura. Giusta la suggestiva indicazione di Giorgio Manganelli, esplicitamente evocata nell'epigrafe: «Compito del lettore è di sapere quali parole nasconda una parola, e quali uno spazio bianco, e viceversa». Ed è, dunque, facendosi a sua volta «spia tra le righe», che lo studioso svela piste e propone interpretazioni che sollecitano prepotentemente a tornare su opere magari lette frettolosamente, o ignorate perché non inserite nei canoni dominanti. Su ciò si basano i trenta densissimi racconti critici confezionati dall'autore seguendo e tessendo il filo di una vera e propria narrazione. Il volume è suddiviso in dieci capitoli, coronati da una succinta ma illuminante Appendice e preceduti dalla brillante Prefazione di Matteo Palumbo (pp. 9-18). Nel primo capitolo è sondata quella tradizione novellistica che è agli albori della letteratura in prosa. Si parte dalla sapida beffa ordita da Filippo Brunelleschi, il cui spirito salace è stato variamente declinato in diversi racconti, ai danni del co-protagonista della Novella del Grasso legnaiuolo (pp. 27-38). Nigro passa quindi al setaccio quella che si può definire una topica della beffa, che affonda le radici nel grande modello confezionato da Boccaccio, impreziosendo la trattazione con fitte incursioni divaganti ma saldamente connesse, spingendo lo sguardo verso certi testi di Sciascia e Camilleri. L'analisi dei faceti intralazzi è condotta non solo ricordando testi di epoche diverse, ma anche attraverso minuziosi scavi tra le fonti e i tortuosi processi che ne hanno caratterizzato l'incubazione. Così il Novellino di Masuccio Salernitano è esaminato non solo come testo a sé stante, ma anche all'ombra del Savinio citato nell'incipit del secondo capitolo come nume dissacratore, e seguendo le tortuose peripezie della sua composizione e delle audaci riproposizioni editoriali. Vicende che coinvolgono figure diverse, come Galliani e Settembrini, sul filo di una narrazione critica che infrange il diaframma tra le opere e i tempi. E che svela certi meccanismi reconditi di un'opera maliziosa, capace di intrigare lettori dotati di sensibilità e culture diverse, sollecitandone la curiosità. Il Novellino presentato da Nigro diventa così, nel variare dei tempi, emblema di una evoluzione del gusto e della civiltà. Osteggiato o amato clandestinamente, vilipeso fino ad essere dato alle fiamme nel 1475, con un gesto di iconoclasta ottusità, come un fiume carsico riaffiora e trova nuova linfa, paradossalmente, grazie al compassato Settembrini e al provocatorio Savinio. Qui, come altrove, Nigro si compiace perciò di cancellare l'errore del tempo, svelando la fresca vitalità di opere pullulanti di vita, tra incroci e contaminazioni che, grazie agli incantesimi della letteratura, appianano le smagliature e risorgono come l'araba fenice. In *Orologi discordanti* (pp. 55-67), non a caso, si infittiscono i segnali che in questo senso il critico lancia ai suoi lettori. Qualche esempio: «Nello sconquassato orologio della storia non esiste un'ora esatta» (p. 55); «Tutto il mondo ... è scrittura» (citazione da Bernardino Pino, p. 66). Allora gli strappi che costellano quella tela lacerata che è la storia della letteratura non possono trarre in

inganno. Perché proprio partendo dalle lacerazioni più o meno reali, lo studioso sorvegliato, quella «spia» che è il critico, può attuare le ricuciture con cui ricomporre l'unità del mosaico. E così, nelle pagine centrali del volume di Nigro, sfilano vorticosamente, fianco a fianco, si potrebbe dire a braccetto, Manzoni e Stendhal, Ariosto e l'Aretino. Per poi arrivare ai più recenti Tomasi di Lampedusa, Sciascia, Yourcenar, Camilleri. Creatori, costoro, dei tanti mondi che compongono l'universo letterario. E per i quali lo studioso confeziona ritratti indimenticabili, con tocchi leggeri e tratti limpidi, e offre approcci critici che stimolano a rivedere con una nuova consapevolezza pagine ed episodi, testi e figure entrate nell'immaginario collettivo. Così sullo sfondo del manzoniano «matrimonio a sorpresa» si staglia la «Biblioteca del romanzo europeo», dal secentesco Girolamo Brusoni a Fielding; e, tra le righe di qual romanzo plurale, uno e trino, che è I promessi sposi (pp. 114-127), si infiltrano presenze e suggestioni insospettabili: da Botero a Frugoni, fino al più inquietante Martin Delrio, il gesuita autore delle funeste Disquisizioni magiche. A dimostrazione che l'opera di Manzoni, proprio per la sua ricchezza di toni e significati, non può essere liquidata con le consuete e superficiali formule di certa critica. E che Manzoni rappresenti uno snodo centrale nella storia letteraria italiana, lo dimostra il trattamento privilegiato che Nigro gli assegna, dedicandogli tre interi capitoli del suo saggio, collocati in posizione centrale. A seguire sono le pagine che lo studioso dedica alla letteratura più recente: dal Verismo periferico di Elvira Mancuso al realismo di Soldati; dalla straordinaria avventura intellettuale di Sciascia, presenza dilagante nella sezione VI del volume (pp. 191-237), all'amoroso indugiare sull'opera di alcuni prediletti siciliani: Bonaviri e Consolo anzitutto. E poi ci sono ancora i racconti critici dedicati ad Andrea Camilleri (pp. 265-288), indimenticato Maestro con cui Nigro ha avuto una lunga e affettuosa frequentazione. E, ancora, chicca tra le chicche, la nota su I racconti di Tullio Pericoli (pp. 323-336), impreziosita dalla riproduzione di alcune tra le più belle prove figurative dell'artista.

Si può dire, dunque, che ciascun capitolo di questo lavoro di Nigro può essere anche letto isolatamente, come si diceva, ma alla fine è bene guardare all'insieme degli episodi critici qui ospitati. E non trascurare il profondo legame che li connette. Perché se Una spia tra le righe è un testo policentrico e plurale, è anche un'opera che spinge il lettore a non fermarsi sui singoli momenti, nella certezza che sempre può imbattersi in un guizzo critico, in un lampo ermeneutico che tiene sempre desta l'attenzione e che chiarisce ciò che sta prima o dopo. Perché, in fondo, la contaminazione tra critica e narrazione felicemente condotta da Nigro riesce là dove fallisce la grigia pedanteria: intriga e ammaestra; delizia e scuote. Riconduce alla sorgente spesso dimenticata della letteratura, che è arte incantatoria che diletta e istruisce.

ALFREDO SGROI